

Analizzando il periodo attuale vediamo come anche questa congiuntura ha in sé le sue soluzioni

È inevitabile: la crisi finirà. Ecco perché

I cali dei tassi e del petrolio e gli interventi istituzionali sono gli anticorpi che cureranno la malattia che indebolisce le Borse

«La crisi finirà. La crisi finirà. La crisi finirà». Sembra un mantra, l'arma più potente, secondo le dottrine yoga, contro la paura. Un "pensiero positivo" da tenere sempre a mente per superare questo periodo turbolento con la certezza che la crisi finirà veramente.

Non si creda tuttavia che per sapere che «la crisi finirà» sia necessaria la fede: non si tratta di credere in qualcosa che non si vede, di cui non si ha alcuna prova. «La crisi finirà» non è una rivelazione che ci chiede di rinunciare alla logica. Ci chiede però, anzi esige, che, come

fanno i monaci zen, anche noi ci fermiamo, ispiriamo profondamente e poi esprimiamo completamente l'anidride carbonica e insieme i pensieri negativi che ci avvelenano. Il panico che ci fa fare scelte sbagliate, il pessimismo che blocca ogni nostra idea o iniziativa produttiva, l'angoscia che ci toglie lucidità. Soltanto facendo così siamo in grado di capire perché «la crisi finirà» è una certezza fondata non su un atto di fede, ma su dati oggettivi.

La crisi che ci tocca da vicino ogni giorno è un gatto che si morde la coda. A causa della bolla dei

'mutui facili' scoppiata nel 2007 negli Stati Uniti e delle ripercussioni che si sono avute a livello internazionale, dalle banche e dai portafogli di ciascuno di noi sono spariti circa diecimila milioni di euro. Da finanziaria la crisi è diventata anche economica quando la gente, spaventata, ha cominciato a comprare di meno. La contrazione dei consumi ha portato alla diminuzione della produzione e quindi alla perdita di posti di lavoro. Che ha avuto come conseguenza la diminuzione delle spese da parte delle famiglie, e quindi il calo della produzione e dell'occupazione e così

via. Ma la contrazione di consumi e di produzione ha avuto conseguenze anche positive dimostrando che il sistema ha in sé gli anticorpi per combattere la crisi: il prezzo del petrolio e dell'energia è calato, sono scesi anche i tassi di interesse del denaro preso in prestito, è calato l'indebitamento delle famiglie. In soldoni: quest'anno le famiglie italiane spenderanno 21 miliardi in meno per il petrolio e 3 in meno per il calo dei tassi. Si tratta di 24 miliardi di euro che non saranno spesi non perché non li abbiamo, ma perché paghiamo di meno benzina, gasolio, elettricità, denaro preso in prestito.

Risparmiando per i trasporti e per le bollette, le famiglie avranno una maggiore capacità di spesa, quindi di consumo e di risparmio. Di questa nuova capacità di spesa tutta l'industria beneficerà, e beneficerà, insieme con le famiglie, anche del calo dei tassi.

Il calo degli interessi bancari è stato possibile anche grazie all'erogazione di denaro alle banche da parte delle autorità monetarie, dalla Federal Reserve negli Stati Uniti alla Banca d'Inghilterra alla Banca della Cina e così via. (Una curiosità: l'idea, partita da Roma con la creazione di un fondo per l'intero sistema bancario italiano, è stata applicata in tutto il mondo tranne che in Italia perché le banche italiane non ne hanno avuto bisogno).

A tutti questi presupposti manca solo la svolta che ci si attende dagli Stati Uniti, le decisioni operative che il presidente Obama ha annunciato nel campo delle infrastrutture, delle agevolazioni fiscali a imprese e famiglie. Sarà questo il volano per la ripresa dell'economia non soltanto americana ma anche europea e mondiale. E a quel punto la crisi sarà solo un (brutto) ricordo.

SCENARI E MERCATI

Il crac del 1929 fu un'altra cosa

Sono diverse la politica economica e le prospettive per il prossimo futuro

La data ufficiale della crisi finanziaria è l'estate 2007, quando, per la prima volta, è salita alla ribalta la recessione, nei portafogli finanziari di numerose banche statunitensi e non, di titoli "tossici", prodotti dalla cosiddetta ingegneria finanziaria fin dagli ultimi anni Ottanta. Titoli, cioè obbligazioni o certificati, che milioni di risparmiatori in tutto il mondo avevano acquistato direttamente o contenuti in fondi comuni, senza sapere in che cosa stavano investendo. Titoli non quotati sui mercati regolamentati, ai quali nemmeno gli addetti ai lavori sapevano spesso dare un valore certo. Molto utili però alle banche d'investimento per raccogliere denaro, e spalmare su prodotti offerti al pubblico degli investitori i rischi sui crediti che avevano nei confronti di altri clienti.

Grazie alla "creatività" di questi strumenti finanziari (dai quali Banca Mediolanum è sempre stata alla larga) e alla politica di bassi tassi di interesse mantenuta a lungo soprattutto negli Stati Uniti, si è consolidato e incrementato un elevato livello di indebitamento di famiglie e imprese, e si è finanziata la "bolla" del mercato immobiliare.

La miccia che ha fatto saltare in aria questa costruzione è stata proprio il cambiamento di rotta del mercato immobiliare USA da fine 2006 in poi. Poi, l'estate 2007, il "gioco" è venuto a galla, quando, anche per l'aumento dei tassi d'interesse, l'insolvenza di centinaia di migliaia di mutuatari americani ha improvvisamente reso un vero e proprio "puzzle" assegnare un valore alla miriade di prodotti finanziari basati proprio sui mutui e sul credito al consumo. Grandi e prestigiose istituzioni bancarie si sono trovate con titoli "tossici" che avevano acquistato, spesso indebitandosi, ma che non riuscivano più a rivendere, entrando così in un circolo vizioso: a corto di denaro, con un patrimonio dal valore indefinibile, molte banche all'improvviso non hanno più trovato nessuno che le rifornisse dei soldi di cui avevano bisogno. L'interruzione del credito ha causato, negli Stati Uniti, un freno per l'economia: ora le banche non prestavano più, o prestavano col contagocce.

Quando la fiducia tra le banche ha contagiato i risparmiatori, costoro si sono affrettati a vendere i titoli in loro possesso. Purtroppo, gli unici vendibili, cioè quelli sani, non tossici. Perché quelli tossici si sono volatilizzati, come le banche che glieli avevano venduti. E le Borse sono crollate, prima negli Stati Uniti, poi nel resto dell'Occidente. Con la crisi del credito, dalla crisi finanziaria siamo passati a quella economica, nonostante i radicali interventi delle autorità monetarie nazionali e internazionali. Nel 2008 Wall Street ha perso il

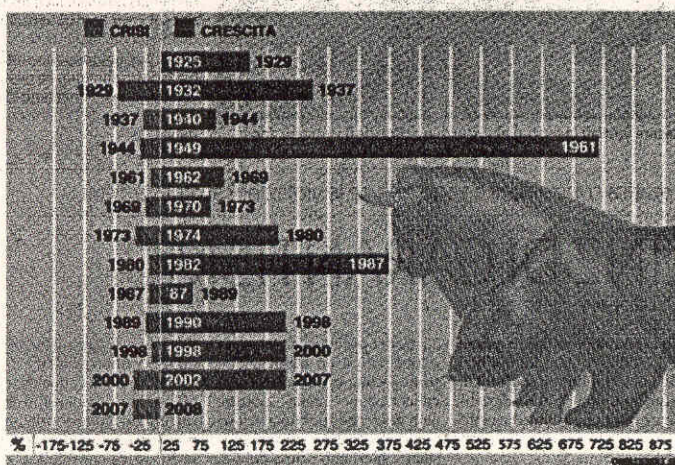


Vittorio Gaudio, responsabile gestione Patrimoni di Mediolanum

34%, come nel 1930. Tuttavia «siamo ben lontani dai tragici dati economici della crisi del 1929. Il Prodotto interno lordo degli Stati Uniti quest'anno calerà di una percentuale stimata fra l'1,5 e il 2,5%. Il calo del PIL nel '30 fu dell'8,6%» osserva Vittorio Gaudio, responsabile della gestione Patrimoni di Mediolanum. «Anche per chi volesse essere pessimista riguardo al futuro» continua, «si tratta di una diminuzione difficilmente comparabile con quel -27% del 1930-32». Un'altra voce significativa è il

tasso di disoccupazione negli Stati Uniti, che è del 7,75%. Nel 1933 in USA salì al 40% (in Italia siamo al 6,7%). Allora perché molti ripetono che «siamo come nel '29»? «Perché una caduta così pesante delle Borse non c'era mai stata dalla fine della Seconda Guerra mondiale» spiega il direttore. «Nel 1974 c'era stata una perdita, ma del 28 per cento, nel 2002 del 17. E poi perché le difficoltà attuali dell'economia sono state scatenate da una crisi finanziaria, cioè col fallimento di alcune banche. Non succedeva dal 1930-32, quando fallì il 40% delle banche americane. Ma qui sta un'altra differenza: oggi è diversa la politica economica rispetto ad allora, oggi gli Stati e le Banche Centrali sono intervenuti, per evitare una crisi bancaria fuori controllo, ed altri profondi interventi di sostegno all'economia reale sono in agenda per il 2009, in tutto il mondo».

Crescite sempre più forti dopo ogni flessione



Il grafico mostra l'ampiezza percentuale delle crisi e delle riprese che hanno caratterizzato gli ultimi 80 anni. Per ciascun periodo è anche indicato l'anno di inizio e di fine.

Fonte: elaborazioni Banca Mediolanum su dati Wogelin & Co. dell'indice MSCI World

Banca Mediolanum è intervenuta con misure concrete a favore dei propri clienti

2008, un anno di grandi decisioni

Frans de Waal, il maggior esperto di primati al mondo, sostiene che, alla luce dei suoi studi sui nostri antenati, le espressioni "la vita è una giungla" e "sopravvive solo il più adatto" vanno rivisti. Non significa, scrive, che l'uomo per affermarsi deve necessariamente ingannare e sopraffare il suo simile, sfruttare il prossimo con la forza e il cinismo. Nella giungla ci sono i serpenti ma ci sono anche le scimmie. L'uomo, ricorda de Waal, è un animale sociale, quindi il più adatto a sopravvivere è colui che sa vivere in armonia con il suo gruppo, che dal gruppo riceve e al gruppo dà quando tocca a lui assumersene la responsabilità. Dice che lealtà, affidamento e fiducia fra i membri di un gruppo sono scritti nel patrimonio genetico dell'uomo: li abbiamo appesi proprio nella giungla, dove abbiamo imparato che il nostro benessere e la nostra sicurezza dipendono dal benessere, dalla sicurezza e dalla solidarietà degli altri. Sta a noi coltivarli o rinnegarli.

Quando, il 21 ottobre scorso i soci di maggioranza (Gruppo Doris e Fininvest) hanno deciso di ripianare tutte le perdite subite dai diecimila clienti di Banca Mediolanum coinvolti nel fallimento della Lehman Brothers, il presidente Ennio Doris ha dichiarato: «Vogliamo dare al mercato un forte segnale di estrema attenzione, da partner leale e affidabile quale siamo sempre stati, nei confronti di chi ha avuto fiducia in noi». Costo dell'operazione per i due soci: 120 milioni di euro. Ma la spiegazione data in quell'occasione dal presidente, può valere

anche per le precedenti iniziative straordinarie prese nel 2008 da Mediolanum a favore dei propri clienti, che mai prima erano state messe in atto da alcun istituto finanziario. Le elenchiamo brevemente: quando, nella tarda primavera, a causa dell'aumento dei tassi di interesse variabile, il problema dei mutui cominciò a gravare sulle famiglie italiane, la Banca decise di abbassare il tasso a tutti i propri clienti tagliando lo "spread", cioè il proprio guadagno, mediamente dello 0,64 per cento. Ciò avvenne il primo settembre, e si tradusse in 65 milioni di euro di risparmio per i mutuatari, e in altrettanti di perdita (volontaria) per Mediolanum. Un mese dopo, il primo ottobre, attivò un fondo di solidarietà per i clienti colpiti da invali-

dità permanente: annullò il debito residuo ai clienti, che restano tuttavia proprietari per sempre della casa. Creato un nuovo servizio finanziario (Double Chance), parte dei cui guadagni della Banca vadano ad alimentare il fondo (previsti 50 milioni per i prossimi 22 anni). L'8 ottobre fu comunicata l'acquisizione dei mutui che 1.742 clienti Mediolanum avevano acceso con Fonsbank (gruppo Morgan Stanley), allo scopo di permettere anche a loro di godere dei benefici riservati a tutti coloro che già avevano un mutuo con l'istituto milanese: benefici grazie ai quali i 1.742 mutuatari risparmiarono complessivamente 18 milioni di euro. Costo dell'acquisizione: 170 milioni di euro. Infine, il salvataggio dei clienti che

avevano sottoscritto polizze legate a obbligazioni Lehman.

Tutti questi interventi discendono dal medesimo concetto-guida di Mediolanum: la centralità del cliente. E confermano anche la teoria dell'etologo olandese. Se mai lo scienziato ne avesse bisogno, sappia che a Mediolanum abbiamo la prova empirica che la sua teoria ha un fondamento: tre settimane dopo l'annuncio del calo dello spread, a Mediolanum erano arrivate 12mila richieste di nuovi mutui e in ottobre la Banca ha triplicato il numero dei prestiti erogati. Quanto all'operazione Lehman, si è rivelata, ha dichiarato il presidente Ennio Doris, «l'investimento più produttivo che potevamo fare, oltre qualsiasi immaginazione».

L'impianto di Assago ora si chiama Mediolanum Forum



Il Forum di Assago ha un nuovo nome, Mediolanum Forum. Il "battesimo" segna l'entrata in scena di una nuova "madrina", Banca Mediolanum, che sarà lo sponsor per i prossimi tre anni. Undicimila spettatori agli incontri sportivi, tredicimila durante i concerti: è questa la capienza di uno dei più bei palazzi dello Sport, situato alle porte di Milano sud, punto di riferimento e di attrazione per tutta la regione. Mediolanum Forum è anche un simbolo per i patiti di pallacanestro, che qui assistono agli incontri dell'Armata Jeans-Olimpia Milano. Insieme con il PalaLomomatica di Roma, è l'unica arena italiana che fa parte della European Arenas Association.

Selezione e Reclutamento
tel. 840 700 700
www.familybanker.it

Entra in Banca Mediolanum
Basta una telefonata
840 704 444
www.bancamediolanum.it

Notizie Mediolanum a cura di
Roberto Scippa
roberto.scippa@mediolanum.it

Questa è una pagina di informazione aziendale il cui contenuto non rappresenta una forma di consulenza né un suggerimento per investimenti